

La gara

## Sfida di dibattito democratico tra 88 studenti

Monza, al torneo venti scuole da tutta Italia. «Ascolto e rispetto, che delusione i politici»

**MONZA** «È giusto che gli studenti che praticano sport a livello agonistico abbiano un piano didattico personalizzato?», «Siete favorevoli o contrari al voto a 16 anni?». Si discute di questo e molto altro da ieri all'Istituto Mosè Bianchi di Monza dove è in corso il primo torneo nazionale di «debate», la disciplina nata e affermata da tempo nel mondo anglosassone per imparare l'arte di ascoltare, argomentare, sostenere le proprie idee in pubblico sempre nel rispetto dei toni e degli avversari.

In città per il «Monza Debate Tournament» si sono dati appuntamento i ragazzi di

venti scuole superiori di tutta Italia. Tra gli 88 debaters ci sono veterani che hanno partecipato a tornei in lingua inglese come Luca Galli, IV anno di ragioneria a Bormio reduce delle olimpiadi in Slovenia o la squadra del Mosè Bianchi che da due anni partecipa in Giappone a un torneo internazionale. «Crediamo fortemente in questo progetto — spiega Guido Garlati, dirigente scolastico al Mosè Bianchi — i ragazzi imparano l'arte di parlare in pubblico, lavorare in squadra, documentarsi su un argomento per formulare un'opinione». «Per noi è una bella scuola di politica — di-

cono Yasmine Saffar e Matteo Ferrandino — sogniamo entrambi una carriera diplomatica, ci piace pensare che con la forza delle nostre idee potremo contribuire a cambiare in meglio il mondo».

Certo, il dibattito politico in Italia e la violenza verbale degli ultimi giorni fa discutere: «Siamo delusi — commenta Stephanie Labarine dalla provincia di Bari —. Certi attacchi denotano una grande superficialità e mancanza di rispetto delle forme democratiche». Documentarsi e confrontarsi su tanti temi è fondamentale per i debaters che si sono preparati a lungo con i loro inse-

gnanti-coach anche per rispettare i tre minuti concessi per ogni intervento e le modalità di replica.

Dopo le gare di ieri, oggi pomeriggio si disputeranno le semifinali su due argomenti dell'ultimo minuto, e alle 21 sotto i portici dell'Arengario le due squadre finaliste, dopo un mese di preparazione, si giocheranno il primo titolo italiano sul tema dell'affidamento ai privati del patrimonio dello Stato. Monza vanta il maggior numero di scuole in Italia nella rete «We debate» e si candida ad ospitare l'anno prossimo la prima gara internazionale.

**Rosella Redaelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Confronto** Un momento dei dibattiti tra studenti che si tengono all'istituto Mosè Bianchi con regole e tempi stabiliti con massimo rigore (foto Redaelli)

